



Unione europea  
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO,  
DELLA SALUTE E DELLE POLITICHE SOCIALI  
Direzione Generale per le Politiche  
per l'Orientamento e la Formazione



PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO



FSE 2007 – 2013, P.O. Ob. 2, Asse IV, ob. spec. H

“Modellizzazione e sperimentazione dei nuovi piani di studio fortemente ancorati all’obiettivo del rafforzamento della qualità dei percorsi di formazione/apprendimento in stretta connessione con le esigenze provenienti dal mercato del lavoro”

*Collegio Arcivescovile "Celestino Endrici"*

## **UNITA' DI LAVORO DEL PRIMO CICLO AREA DI APPRENDIMENTO RELIGIONE CATTOLICA**

Unità di lavoro del  
**SECONDO BIENNIO**

Titolo

**IL PAESE DI GESU'**

## SCHEDA ANAGRAFICA

Rete di scuole

DOCENTI DI RELIGIONE CATTOLICA DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Istituti scolastici coinvolti

IC "Arco" e IC "Valle dei Laghi"

Referente scientifico o coordinatore dell'attività

Roberto Giuliani

Docenti coinvolti (numero per grado scolastico)

Due docenti di Religione Cattolica di Scuola Primaria

Numero incontri utilizzati per la realizzazione del prodotto

Il Laboratorio didattico è strutturato in sei momenti di lavoro per la produzione di due UL per ciascun componente. I momenti di lavoro sono così strutturati:  
un incontro di gruppo all'inizio del Laboratorio (4 ore), quattro incontri di lavoro individuale o di sottogruppo (3 ore ciascuno) e un incontro di gruppo conclusivo (4 ore).

**TITOLO DELL'UNITA':**

## **IL PAESE DI GESU'**

### **MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA**

Il tema scelto risponde ai criteri di pertinenza (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di essenzialità (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di correlazione (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta adeguato al livello scolastico considerato.

E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP.

Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricoli biennali di RC e consente anche accostamenti da diversi ambiti disciplinari.

### **COMPETENZA DI RIFERIMENTO**

Riconoscere che il rapporto con Dio è esperienza fondamentale nella vita di molte persone, individuare nelle religioni modalità concrete di viverlo e identificare in particolare le caratteristiche principali del cristianesimo a partire dalla vita di Gesù di Nazareth e dalla testimonianza dei cristiani.

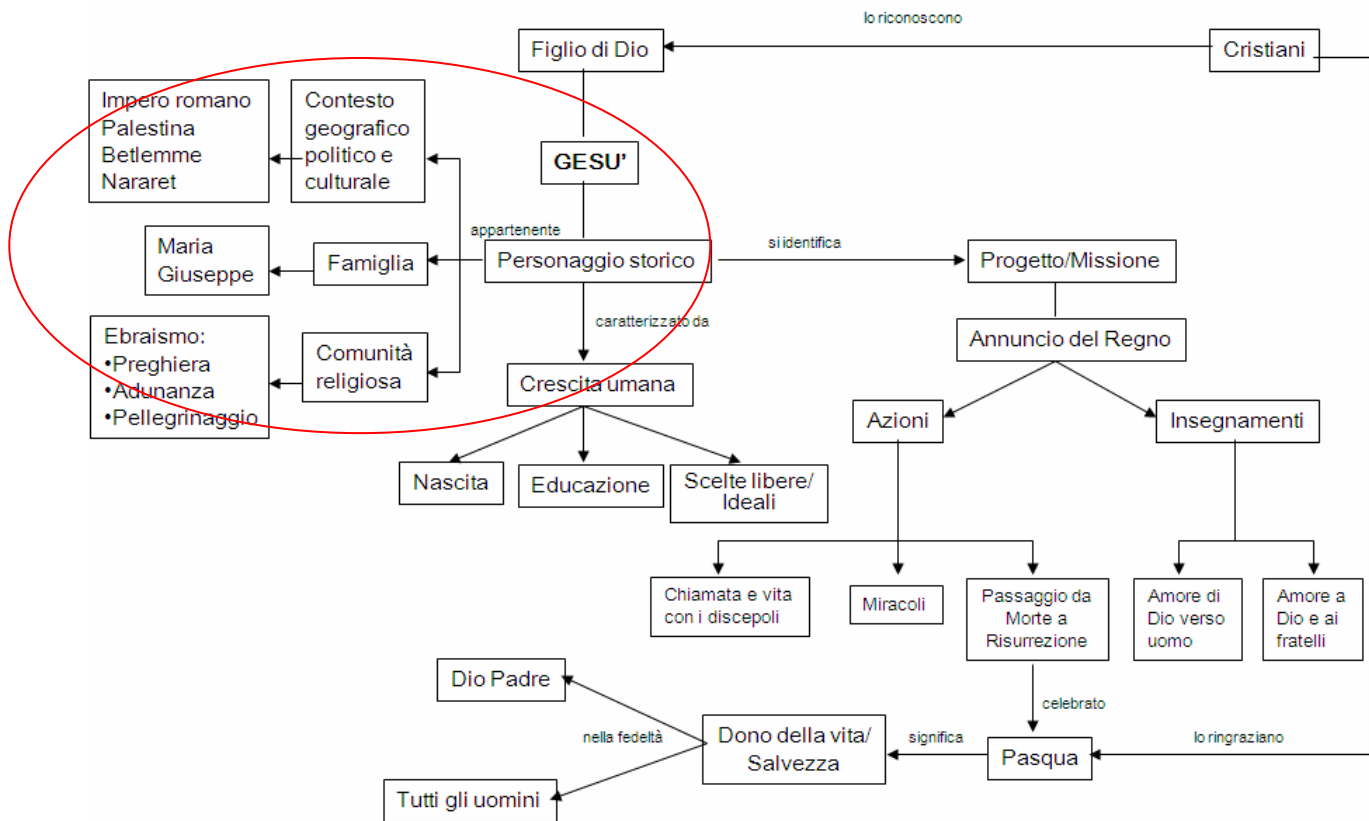
Conoscere e interpretare alcuni elementi fondamentali dei linguaggi espressivi della realtà religiosa e i principali segni del cristianesimo cattolico presenti nell'ambiente;

Riconoscere in termini essenziali caratteristiche e funzione dei testi sacri delle grandi religioni; in particolare utilizzare strumenti e criteri per la comprensione della Bibbia e l'interpretazione di alcuni brani;

### **ALTRE COMPETENZE:**



Approfondimento del tema considerato – Mappa Concettuale:



Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli alunni sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare l'alunno là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).

<p>CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO:</p> <p>La Palestina al tempo di Gesù – elementi di conoscenza del territorio e degli usi e costumi del tempo</p>	<p>ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO: (Obiettivo Formativo)</p> <p>Conoscere l'ambiente storico-geografico, gli usi e i costumi del paese di Gesù per capire meglio il suo messaggio.</p>
---	--

<p>DESCRIZIONE DELLE FASI (sviluppo del percorso didattico – Fasi di lavoro)</p> <p>Conoscere geograficamente la Palestina.</p> <p>Scoprire alcune abitudini di vita dell'epoca in cui è vissuto Gesù.</p> <p>Conoscere alcuni elementi della storia e della vita sociale in Palestina al tempo in cui è vissuto Gesù.</p> <p>Approfondire la conoscenza della vita religiosa nella Palestina di Gesù.</p>
--

FASE n. 1	<p>Obiettivo di Fase  <b>Conoscere geograficamente la Palestina</b></p>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE          (Sintesi delle azioni d’aula)</p> <p>Parlare con gli alunni di come è importante conoscere l’ambiente in cui una persona vive. Prendere in esempio uno di loro: dal posto in cui abita posso capire la lingua che parla, la sua alimentazione, i suoi vestiti, la religione con cui ha a che fare, le sue abitudini.</p> <p>Frase di sintesi da scrivere sul quaderno:</p> <p><i>L’esperienza religiosa dei cristiani è fondata su GESU’ e sulla sua vita. Per i cristiani è fondamentale conoscere Gesù.</i></p> <p><i>Gesù è vissuto molti anni fa in una terra che si chiamava PALESTINA e che oggi si chiama ISRAELE. Conoscere qualche cosa del Paese di Gesù e delle abitudini di vita a quel tempo, per i cristiani è importante per conoscere meglio Gesù e comprendere le sue parole.</i></p> <p>Attività d’aula per conoscere la geografia della Palestina:</p> <p>Analisi della cartina geografica della Palestina al tempo di Gesù: parte politica e fisica.</p> <p>Cartina politica di Israele oggi.</p> <p>Clima, fauna e flora della Palestina a confronto con il nostro Paese.</p> <p>Possibilità di usare il libro di testo “Il tesoro nascosto” cl. 4 pag. 28 e il libro operativo Il tesoro nascosto cl. 4 pagg. 14-15.</p> <p>Schema di sintesi da completare:</p> <p>La terra in cui è nato e vissuto Gesù:</p> <div style="text-align: center;"> <pre> graph TD     A[La terra in cui è nato e vissuto Gesù:] --&gt; B[La PALESTINA]     B --&gt; C[Caratteristiche del territorio:]     B --&gt; D[Città principali:]     B --&gt; E[Il Clima:]     B --&gt; F[Piante ed animali:]             </pre> </div>	

FASE n. 2	<b>Obiettivo di Fase</b> <b>Scoprire alcune abitudini di vita dell'epoca in cui è vissuto Gesù</b>	
	<p>DESCRIZIONE DELLA FASE (Sintesi delle azioni d'aula)</p> <p>Attività d'aula per conoscere alcune caratteristiche della vita in Palestina al tempo di Gesù a confronto con l'oggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Le abitazioni</li> <li>- Il cibo</li> <li>- Lavori e mestieri</li> <li>- La giornata di un bambino</li> </ul> <p>Osservare le abitazioni di oggi individuandone le caratteristiche principali (spazi, materiali, struttura, arredi ...).</p> <p>Breve sintesi e disegno sul quaderno:  <b>LE NOSTRE CASE</b>  Parlare delle abitazioni in Palestina al tempo di Gesù, soffermandosi sugli stessi particolari.</p> <p>Dialogo guidato sull'alimentazione di oggi (varietà, quantità, gusti, ...).</p> <p>Breve sintesi e disegno sul quaderno:  <b>"E' PRONTO"</b> - cibi e alimenti sulle nostre tavole  (Lista di cose che mangiamo; scheda con piatti vuoti: disegnare i nostri cibi ...)</p> <p>Parlare dell'alimentazione in Palestina al tempo di Gesù: analogie con l'oggi e differenze, i piatti tipici, antiche ricette, la difficoltà di avere un pasto sicuro ...</p> <p>Dialogo guidato sui mestieri/lavori di oggi.</p> <p>Breve sintesi e disegno sul quaderno:  <b>"AL LAVORO"</b> – mestieri e lavori dei nostri giorni.  Parlare dei mestieri in Palestina al tempo di Gesù: analogie con l'oggi e differenze, i lavori più diffusi...</p> <p>Dialogo guidato sulla "giornata tipo" di un bambino di oggi  (la famiglia, la scuola, gli amici, il gioco ...)</p> <p>Breve sintesi e disegno sul quaderno:  <b>"LA MIA GIORNATA"</b> – incontri e attività in un giorno qualsiasi.  Parlare della vita dei bambini in Palestina al tempo di Gesù: analogie con l'oggi e differenze, la scuola, i giochi ...  (Lettura di una scheda sui bambini al tempo di Gesù - allegato 1 - e individuazione dei passaggi più importanti)</p>	<b>TEMPI PREVISTI</b> <i>6 ore</i>



FASE n. 3	<b>Obiettivo di Fase</b> <b>Conoscere alcuni elementi della storia e della vita sociale in Palestina al tempo di Gesù.</b>	
	<b>DESCRIZIONE DELLA FASE</b> (Sintesi delle azioni d'aula)  <b>OGNI POPOLO HA UNA STORIA</b> Lettura commentata di una scheda che presenta alcune informazioni storiche della Palestina. (allegato 2) Individuazione delle "parole chiave" e breve sintesi sul quaderno.  <b>PERSONE E GRUPPI NELLA SOCIETA'</b> Conversazione guidata per conoscere categorie e gruppi di persone significativi in Palestina al tempo di Gesù: saducei, pubblicani, farisei, sacerdoti, scribi, zeloti.  Attività sul quaderno: schede sui gruppi sociali  (Possibilità di usare il libro "Il tesoro nascosto" cl. 4)	<b>TEMPI PREVISTI</b> 2 ore

FASE n. 4	<b>Obiettivo di Fase</b> <b>Approfondire la conoscenza della vita religiosa nella Palestina di Gesù.</b>	
	<b>DESCRIZIONE DELLA FASE</b> (Sintesi delle azioni d'aula)  <b>UN POPOLO E LA SUA RELIGIONE</b>  ricordare insieme le informazioni già apprese sulla religione ebraica. Spiegare come gli Ebrei chiamano Dio, l'importanza del sabato e le loro preghiere, la sinagoga.  Attività sul quaderno: <b>LA VITA RELIGIOSA IN PALESTINA AI TEMPI DI GESU'</b> Figure della religione ebraica Feste Preghiere Luoghi Schema di sintesi da completare sul quaderno.  <div style="text-align: center;"> <div style="border: 1px solid black; display: inline-block; padding: 2px 10px;">LA VITA RELIGIOSA IN PALESTINA AI TEMPI DI GESU'</div>  </div>	<b>TEMPI PREVISTI</b> 2 ore

(Possibilità di usare il libro "Il tesoro nascosto" cl. 4 pag. e il corrispondente *libro operativo*).

**ACCERTAMENTO DEGLI APPRENDIMENTI**

- 1.Verifica delle conoscenze/abilità
- 2.Verifica delle competenze
- 3.Osservazioni di processo

**1.VERIFICA DELLE CONOSCENZE E DELLE ABILITA':**

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

**1. Corrispondenza con la progettazione dell'unità di lavoro e con il processo reale dell'attività didattica.** Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell'UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

**2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva.** Per la costruzione o per l'analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

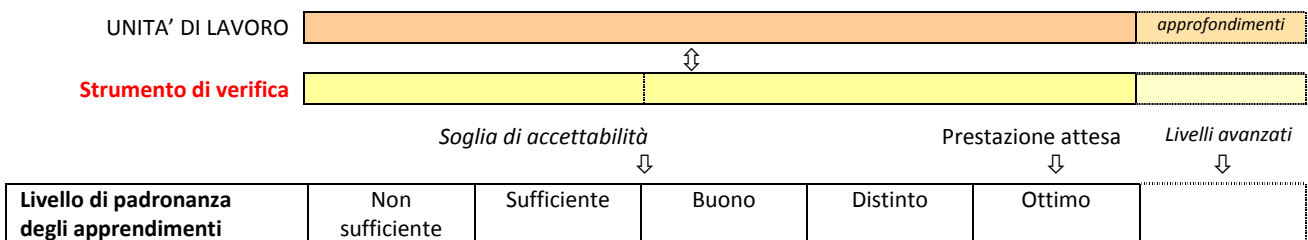
**3. Aspetti di autovalutazione.** Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l'alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell'attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell'alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall'alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un "indice" che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E' necessario perciò disporre di una "scala di valutazione" con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all'UL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest'ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l'accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati. Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato.

Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario condividerne spirito, funzione e finalità.

**STRUMENTI PER LA VERIFICA:**

**SCHEDA DA COMPLETARE CON LE PAROLE MANCANTI:**

*L'esperienza religiosa dei cristiani è fondata su \_\_\_\_\_ e sulla sua vita. Per i cristiani è fondamentale conoscere Gesù. Gesù è vissuto molti anni fa in una terra che si chiamava \_\_\_\_\_ e che oggi si chiama \_\_\_\_\_. Conoscere qualche cosa del \_\_\_\_\_ e delle abitudini di vita a quel tempo, per i cristiani è importante per conoscere meglio Gesù e comprendere le sue parole.*

*(PAESE DI GESÙ - PALESTINA - GESU' - ISRAELE)*

**Scrivi almeno una cosa che ricordi:**

di come era la Palestina al tempo de Gesù (territorio, città, fiumi, clima, piante e animali)

---

di come erano le abitazioni in Palestina al tempo di Gesù

---

di che cosa si mangiava in Palestina al tempo di Gesù

---

di come era la "giornata tipo" di un bambino in Palestina al tempo di Gesù

---

di come era la vita religiosa in Palestina al tempo di Gesù (luoghi, persone, feste ...)

---

(Ognuno compila la scheda individualmente. Successivamente si raccolgono le informazioni dalle varie schede e si compone un cartellone di sintesi complessiva).

**SCHEDA PER L'AUTOVALUTAZIONE:**

	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
<b>INTERESSE</b> <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i>			
<b>IMPEGNO</b> <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i>			
<b>LAVORO CON I COMPAGNI</b> <i>(è stato utile e produttivo lavorare anche con gli altri?)</i>			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

---



---



---



---

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

---



---

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

---



---

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro .....

## 2.VERIFICA DELLA/E COMPETENZA/E :

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

- rispondere ad un bisogno,
- risolvere un problema,
- eseguire un compito,
- realizzare un progetto.

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

### **COMPITO DI APPRENDIMENTO:**

simulare in piccolo gruppo la progettazione necessaria per la costruzione di un luogo di culto in Palestina al tempo di Gesù indicando le principali caratteristiche strutturali (forma, spazi esterni e interni, arredi principali) e alcuni elementi per l'organizzazione del lavoro (materiali necessari, tipologie lavoratori, attrezzature) tenendo conto delle condizioni e possibilità dell'epoca.

### 3.OSSERVAZIONI DI PROCESSO

SCHEDA PER LE OSSERVAZIONI DI PROCESSO:

#### Indicatori di autonomia e responsabilità

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Chiede spiegazioni quando ha bisogno				
Approfondisce le conoscenze attraverso altri strumenti				
Ricerca e propone nuovo materiale per l'attività				
Avanza proposte di lavoro/soluzione a problemi				

#### Indicatori di interazione con gli altri

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Chiede aiuto				
Offre aiuto				
Esprime senso di appartenenza				
E' disponibile al lavoro di gruppo				

#### Indicatori di procedura

	mai	talvolta	spesso	Sempre
Si confronta con l'insegnante e chiede informazioni				
Organizza materiali e strumenti				
Utilizza fonti di informazioni				
Conclude il lavoro				

**MATERIALE ALLEGATO**

**Allegato 1**      **Scheda come vivevano i bambini**  
**Allegato 2**      **Scheda informazioni storiche della Palestina**

# ***I BAMBINI***

I genitori ebrei ritenevano che avere molti figli fosse un segno della benedizione di Dio. Più bambini c'erano meglio era, specialmente se maschi. Se una donna era senza figli, le persone si prendevano gioco di lei o la commiseravano.

## **LA NASCITA**

Quando una donna incinta era prossima al parto, si chiamava a casa sua una levatrice. La nascita aveva luogo in casa; non c'erano ospedali come li conosciamo noi. Il neonato veniva innanzitutto lavato e poi strofinato con sale, acqua e olio. Si pensava che ciò facesse bene alla pelle del bambino. Dopo aver ricevuto questo trattamento, il bambino veniva fasciato molto strettamente con strisce di tessuto. Si pensava che così facendo si aiutassero le gambe e le braccia del bambino a crescere diritte.

## **IL NOME**

Circa nello stesso tempo, era dato il nome al bambino. I nomi erano molto importanti e ogni nome aveva il suo significato.

## **L'INFANZIA**

Non appena i bambini erano abbastanza grandi, dovevano aiutare a svolgere le faccende domestiche. Occorreva fare le pulizie, andare a prendere l'acqua e badare agli animali.

Quando il bambino aveva circa tre anni, il padre iniziava a insegnargli i racconti della legge di Dio. In seguito gli insegnava il suo mestiere o il suo lavoro. Giuseppe insegnò a suo figlio Gesù il suo lavoro di falegname.

## **LA CRESCITA**

Quando un ragazzo raggiungeva l'età di tredici anni, era considerato come un uomo. Questa tappa della sua vita veniva celebrata con una speciale cerimonia. Dopo potevano andare alla sinagoga come adulti.

## **GIOCATTOLE E GIOCHI**

I bambini non avevano molti giocattoli. Abituamente si divertivano con bastoncini (birilli), dadi, sonagli fatti con cocci di stoviglie rotte. I bambini preferivano i giochi all'aperto e le bambine avevano bambole di terracotta con vestitini di stoffa.

## **LA SCUOLA**

Ai tempi di Gesù non vi erano scuole propriamente dette. I genitori insegnavano ai bambini tutto quello che sapevano. Parlavano loro delle feste religiose, quali la Pasqua, e del loro significato.

Però si insisteva, perché i bambini, al di sopra dei sei anni, andassero a scuola alla "casa del libro", cioè la sinagoga. L'insegnante era pagato dalla sinagoga, il luogo di ritrovo degli Ebrei. I bambini imparavano a memoria brani delle Scritture, si insegnava loro a leggere e scrivere.

## **LE LEZIONI**

Le lezioni duravano soltanto quattro ore circa al giorno. Dopo le lezioni del mattino vi era una lunga pausa prima delle lezioni pomeridiane, che iniziavano circa alle tre del pomeriggio. Le lezioni però si svolgevano durante tutto l'anno, non vi erano vacanze.

L'insegnante leggeva seduto a gambe incrociate su una piccola piattaforma di fronte alla classe. Davanti a lui c'era un piccolo scaffale con i rotoli contenenti parti delle Scritture. I bambini si sedevano sul pavimento di fronte all'insegnante, tutti stavano in un'unica aula, qualunque fosse la loro età.

Scrivevano su tavolette di legno ricoperte da un sottile strato di cera, servendosi di bastoncini appuntiti con cui incidavano segni nella cera.





## SITUAZIONE STORICO-POLITICA IN PALESTINA AL TEMPO DI GESU'

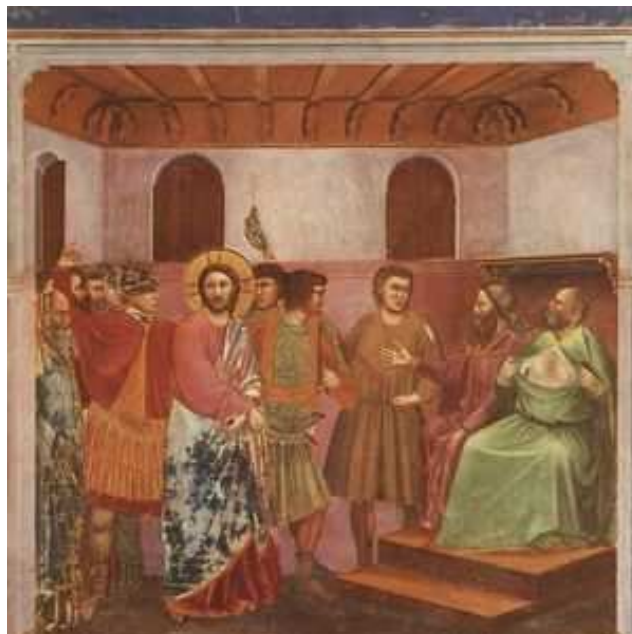
Al tempo di Gesù la Palestina faceva parte **dell'impero romano** già dal 63 a. C. ed era governata da un procuratore, che rappresentava l'Imperatore e il suo potere. Il procuratore romano comandava l'esercito, riscuoteva i tributi ed esercitava il diritto di condanna a morte. Gli ebrei dovevano giurare fedeltà all'imperatore e offrire due volte al giorno un sacrificio per lui e per il popolo romano.

Di solito i Romani lasciavano ai popoli conquistati una certa libertà, soprattutto per le questioni religiose.

La "**pax romana**" consentiva al popolo giudaico una certa autonomia: governava religiosamente e anche civilmente il **sinédrio**, un'assemblea composta da 71 membri, detti Anziani, e presieduta dal Sommo Sacerdote. Roma però manteneva l'ordine con le sue truppe, imponeva le sue tasse e si riservava la decisione nelle cause che comportavano la pena di morte. La religione ebraica godeva del particolare statuto di "**religio licita**" (religione ammessa) nell'impero romano: per questo gli ebrei erano esentati dal rendere omaggio religioso all'imperatore e alle divinità dell'impero.

Era molto diffusa l'**aspettativa di un Messia**, inteso come liberatore politico dal giogo di Roma: quando Gesù annunciò il suo regno spirituale aperto a tutti i popoli non fu creduto, fu perseguitato e ucciso.

Scoppiò contro il dominio romano una rivolta armata nel 65 dC. Le legioni romane la domarono duramente e nel 70 dC. Gerusalemme venne distrutta: la Palestina come nazione era finita. Solo nel 1948 gli ebrei poterono dar vita al nuovo stato d'Israele, senza sufficienti accordi di pace con i Palestinesi.



**Trento 2010**

Con il riconoscimento d'intesa del Servizio IRC della Diocesi di Trento, ai sensi del DPR 751 del 1985